

**RIVISTA ITALIANA**  
**DI**  
**NUMISMATICA**  
**E SCIENZE AFFINI**

FONDATA DA SOLONE AMBROSOLI NEL 1888  
EDITA DALLA SOCIETÀ NUMISMATICA ITALIANA ONLUS - MILANO

VOL. CXIII

2012



---

*Estratto*

---



## INDICE

REDAZIONE, <i>Avviso ai lettori e agli autori</i> .....	»	13
---	---	----

### PRIMA PARTE

#### Atti del Convegno

“I direttori della Rivista Italiana di Numismatica (1888-1979)”

Università degli Studi di Milano, 27 maggio 2011

G. GIROLA, <i>Solone Ambrosoli fondatore e primo direttore della RIN</i> .....	»	19
G.A. SOZZI, <i>I fratelli Francesco (1847-1919) ed Ercole (1850-1931) Gneccchi: filantropi, mecenati, collezionisti e studiosi</i> .....	»	31
C. PERASSI, <i>I Medaglioni Romani di Francesco Gneccchi, “aspirazione suprema della mia carriera numismatica”</i> .....	»	57
L. PASSERA, <i>Il contributo di Nicolò Papadopoli e degli studiosi triestini nella Rivista</i> .....	»	81
A. SAVIO, <i>La “RIN” fra le due guerre, da Lodovico Laffranchi a Serafino Ricci (1918-1943)</i> .....	»	123
G. GORINI, <i>Oscar Ulrich Bansa collezionista e docente universitario</i> .....	»	163
M. GIONFINI, <i>La direzione di Vico D’Incerti (1959-1961)</i> .....	»	177
A. SAVIO - D. FORABOSCHI, <i>Ricordo di Ernesto Bernareggi e di Franco Panvini Rosati</i> .....	»	185
G. GORINI, <i>Conclusioni</i> .....	»	191

### SECONDA PARTE

#### MATERIALI

V. LEMMO, <i>Il ripostiglio di Lizzano (IGCH 1926), dalla scoperta alla dispersione</i> .....	»	203
---	---	-----

- M. ASOLATI, *L'eccezione egiziana: monete provinciali di zecca ale-  
sandrina nella circolazione Cirenaica* ..... » 247

### SAGGI CRITICI

- M. PENSA, *L'immagine della città nella documentazione numisma-  
tica* (seconda parte) ..... » 267
- I. LEIMUS, *Italian Mint Masters in Moscow in the 2<sup>nd</sup> Half of the  
15<sup>th</sup> Century* ..... » 305

### STORIOGRAFIA NUMISMATICA

- G. SAVIO, *Appunti su Jean de Foville, un numismatico a Geno-  
va* ..... » 315

### MEDAGLISTICA

- M.R. FIGUEIREDO, *Coins and Medals in the Calouste Gulbenkian  
Museum, Lisbon. The Collector Calouste Sarkis Gulbenkian  
(1869-1955)* ..... » 327

### NOTE

- E. ERCOLANI COCCHI - J. ORTALLI, *Archeologia, storia e numismati-  
ca: la monetazione dal territorio di Ariminum* ..... » 357
- A. ZUB, *I denari di Conte da Carrara* ..... » 379
- A. CRISÀ, *Paolo Cataldi, a Counterfeiter of Ancient Coins at Bucche-  
ri (Syracuse, 1818): some Archival Records* ..... » 385
- A. SAVIO, *The Gold Medallions of Aboukir* ..... » 391

### RECENSIONI

- D. CALOMINO: Y.P. Touratsoglou, *A Contribution to the Economic  
History of the Kingdom of Ancient Macedonia (6th-3rd cent.  
BC)* ..... » 399
- T. LUCHELLI: B. Woytek, *Die Reichsprägung des Kaisers Traianus  
(98-117)* ..... » 401

L. TRAVAINI: M. Wołoszyn (ed. by), <i>Byzantine Coins in Central Europe between the 5th and 10th Century</i> .....	» 409
R. PERA: L. Travaini, <i>Il patrimonio artistico di Banca Carige. Monete, pesi e bilance monetali</i> .....	» 414
A. SACCOCCI: M. Baldassarri, <i>Zecca e monete del Comune di Pisa. Dalle origini alla Seconda Repubblica. XII secolo - 1406, vol. 1</i> .....	» 416
A. SACCOCCI: F.M. Vanni, <i>Pisa gloriosa. Le monete della zecca di Pisa</i> .....	» 420

## SEGNALAZIONI

A. SAVIO: <i>Izmir Museum of Commercial History. Ancient Coin Collection</i> .....	» 425
G. GORINI: C. Arnold-Biucchi, <i>Alexander's Coins and Alexander's Image</i> .....	» 425
A. CRISÀ: AA.VV., <i>Zeugma Tetradrachm Hoards</i> .....	» 427
T. LUCCHELLI: G. Ruotolo, <i>Corpus Nummorum Rubastinorum</i> .	» 428
A. SAVIO: S. Lusuardi Siena, M.P. Rossignani, M. Sannazzaro (a cura di), <i>L'abitato, la necropoli, il monastero. Evoluzione di un comparto del suburbio milanese alla luce degli scavi nei cortili dell'Università Cattolica</i> .....	» 431
D. FORABOSCHI: A. Gariboldi, <i>Il regno di Xusraw dall'anima immortale. Riforme economiche e rivolte sociali nell'Iran sasanide del VI secolo</i> .....	» 432
C. PERASSI: M. Sannazzaro, C. Giostra (a cura di), <i>Petala aurea. Lamine di ambito bizantino e longobardo dalla Collezione Rovati</i> .....	» 433
G. GIROLA: <i>La monetazione pugliese dall'età classica al Medio Evo</i> .....	» 435
A. SACCOCCI: M. Baldassarri, F. Catalli, A. Cavicchi, <i>Ripostiglio di Noceto-Graghana (Carrara 1913), XIII-XV secolo</i> .....	» 436
G. GIROLA: A. Giuliani, <i>L'Aquila tra due monarchie</i> .....	» 437
T. LUCCHELLI: G. Ciampoltrini, M. De Benetti, a cura di F. Catalli, <i>Le monete di Talamone (Orbetello, GR), 1801-1892</i> .....	» 438
V. DE PASCA: L. Mezzaroba, <i>Le medaglie dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti</i> .....	» 440
G. GIROLA: A. Modesti, <i>Il pontificato di Giovanni XXIII attraverso le medaglie a lui dedicate (1958-1963)</i> .....	» 441

## NECROLOGIO

L. T., <i>Mark Blackburn</i> .....	» 445
ELENCO COLLABORATORI .....	» 447
ELENCO SOCI .....	» 449

## RECENSIONI



Y.P. Touratsoglou, *A Contribution to the Economic History of the Kingdom of Ancient Macedonia (6th-3rd cent. BC)*, ed. K. Liampi, KERMA 2, Athens 2010, pp. 236 pages (both in Greek and in English); ISBN 978-960-88985-1-6; ISSN 1790-6768.

Nell'ambito della vasta letteratura numismatica che si è occupata del Regno dell'antica Macedonia, ha da sempre inevitabilmente prevalso la produzione dedicata alle monetazioni di Filippo II e di Alessandro Magno, sebbene non siano mancati studi mirati sui loro predecessori (rimane ancora di riferimento D. Raymond, *Macedonian Regal Coinage to 413 B.C.*, New York 1953, ma si segnalano anche recenti contributi di S. Psoma); nonostante alcuni lavori abbiano provato anche a proporre una panoramica generale della produzione monetale macedone (cfr. M.J. Price, *Coins of Macedonians*, London 1974; C. Gatzolis, *Τα νομίσματα της Μακεδονίας. Από το 6ο αι. π.Χ. έως το 148 π.Χ.*, Thessaloniki 1997), mancava ancora una trattazione complessiva della storia economica e monetaria del Regno. Il volume curato da Y. Touratsoglou, che abbraccia un arco temporale di circa tre secoli, dalle origini della dinastia alla formazione dei Regni ellenistici, contribuisce quindi a colmare una lacuna di non secondaria importanza nella storia degli studi dedicata alla realtà macedone.

Con quest'opera l'A. porta peraltro a compimento un personale percorso di ricerca sviluppatosi attraverso le fasi principali della storia economica della Macedonia antica; dopo aver esaminato il passaggio dall'epoca tardo-ellenistica alla dominazione romana (cfr. *Macedonia*, in *Coinage of the Roman World in the Late Republic*, Oxford 1987, pp. 53-72), anche sulla base dell'analisi dei ripostigli [Η νομισματική κυκλοφορία στην αρχαία Μακεδονία (περ. 200 π.Χ.-286 μ.Χ.). Η μαρτυρία των θησαυρών, Αθήνα 1993], e aver dedicato un'importante monografia alla zecca provinciale di *Thessalonica* [*Die Münzstätte von Thessaloniki in der römischen Kaiserzeit (32/31 v. Chr. bis 268 n. Chr.)*, Berlin-New York 1988], egli ha così idealmente "chiuso il cerchio", prendendo in esame, con l'età arcaica, classica e la prima età ellenistica, gli unici tre secoli di storia che la sua indagine non aveva ancora approfondito.

Il volume non offre, però, una cronistoria analitica delle vicende economiche del Regno, bensì un saggio sostanzialmente riepilogativo, dall'impostazione agile e concisa, basato sulla raccolta e la rielaborazione di fonti eterogenee, allo scopo di dipingere un efficace quadro d'insieme. Secondo una formula editoriale già collaudata in un'altra recente opera dell'A. (*Greece and the Balkans before the End of Antiquity*, Athens 2006), esso presenta un testo essenziale corredato da un discreto apparato di immagini e cartine, oltre che da un'ampia sezione di tabelle cronologiche in cui si pongono a diretto confronto, per ciascuna fase considerata, i dati numismatici e archeologici. Si tratta di documentazione sostanzialmente edita, assemblata attraverso un esaustivo spoglio bibliografico, che ha il pregio di recuperare gran parte delle pubblicazioni in lingua greca di più difficile reperibilità e di presentare l'integrità delle fonti comparate in una griglia cronologica dettagliata. Il testo si sviluppa in sei capitoli ordinati per argomenti secondo il prospetto cronologico considerato.

Una prima breve introduzione è dedicata al contesto geo-morfologico della regione, per introdurre il lettore alla conoscenza delle specifiche potenzialità del territorio (catene montuose boschive, fiumi, pascoli, grano e giacimenti metalliferi) che condizionarono lo sviluppo demografico e l'andamento dell'economia prima e dopo l'introduzione della moneta.

Nel secondo capitolo viene proposta una sintesi storico-politica della formazione e dell'evoluzione dello Stato macedone. Dallo spoglio delle fonti letterarie antiche emergono notizie nebulose in merito alla nascita e alla prima fase della monarchia; solo a partire dal regno di Alessandro I, nella prima metà del V sec. a.C., è possibile delineare un quadro della politica territoriale e demografica che comportò l'unificazione delle regioni nord-occidentali e l'occupazione dei primi territori strategici per lo sfruttamento delle miniere d'argento. La prosperità

del Regno in questo periodo storico è documentata dalla ricchezza dei corredi funerari rinvenuti nella prima capitale Aigai (Vergina) e in diversi altri siti, di cui l'A. offre una rassegna puramente indicativa, ma utile a integrare le scarse testimonianze degli autori antichi. Il secolo successivo è tormentato da difficoltà politiche ed economiche, dovute in parte alle inge- renze straniere e in parte alle lotte di successione che portarono a fasi di sostanziale anarchia interna; si pone però l'accento sull'importanza della riorganizzazione amministrativa e militare promossa da Archelao (413-399 a.C.), che spostò la capitale a Pella. I punti chiave della politica lungimirante di Filippo II, che segnò la svolta decisiva, sono riassunti nell'unificazione del Regno, nel consolidamento delle frontiere, entro le quali fu inclusa la ricca Tessaglia, e nello sviluppo dell'urbanizzazione. Dell'eccezionale parentesi legata alla figura di Alessandro, cui si accenna brevemente, si pongono in evidenza anche i risvolti negativi della politica di conquista, che privò il settore agricolo di ingenti risorse umane arruolate nell'esercito.

Col terzo capitolo si entra nel cuore dell'analisi storico-economica, attingendo sia ai dati relativi alla documentazione ceramica emersa dagli scavi, sia ai ritrovamenti monetali, con particolare riferimento ai contesti di tesaurizzazione. L'A. prova a definire il ruolo svolto dall'uso della moneta nei diversi aspetti della vita economica e sociale: si evidenzia una separazione di funzione tra le denominazioni maggiori, destinate ai pagamenti statali (ad esempio i tributi pagati ai Persiani e i sovvenzionamenti del commercio a lungo raggio), e quelle di medio o basso valore (dalla fine del V sec. a.C. anche in bronzo), impiegate nel pagamento degli stipendi di piccoli contingenti di mercenari e nel commercio interno (in alternativa al baratto). Con l'ascesa al trono di Filippo II è possibile delineare un quadro socio-economico unitario, in conseguenza della piena centralizzazione del potere. Il nuovo progetto affondò le radici in un programma di sistemazione dell'assetto idrogeologico del territorio, per trasformare da pastorale in agricola la base di sostentamento del paese, e nell'istituzione di un efficiente apparato burocratico addetto alla gestione delle finanze del Regno (ulteriormente specializzatosi poi sotto Alessandro), piuttosto che in un più oculato sfruttamento delle miniere metallifere, la cui effettiva importanza per lo sviluppo dell'economia monetaria macedone tende a essere ridimensionata.

Nel quarto capitolo si giunge finalmente a discutere di "numismatic affairs". La cronologia della prima monetazione regale rimane incerta, ma l'A. propende per il 475-460 a.C.; a questa fase iniziale, caratterizzata dalla prevalenza di nominali di alto valore (tra cui gli ottodrammi di standard traco-macedone), segue un periodo in cui, tra Perdicca II e Archelao (435-399 a.C.), crebbe notevolmente la produzione di frazioni, sia in argento che in bronzo; nei momenti più critici della prima metà del IV sec. a.C., inoltre, vi fu anche un deciso abbassamento del titolo dell'argento a causa dell'esaurimento di alcuni giacimenti minerari. Si giunge così alla "riforma" di Filippo II, imperniata sul bimetallismo oro-argento e sull'adozione di standard ponderali compatibili con sistemi monetari in uso presso i maggiori referenti politico-commerciali (come gli Achemenidi e i centri della Grecia settentrionale e dei Balcani). Importante è la parentesi dedicata alla monetazione bronzea; l'A. abbraccia l'ipotesi secondo cui servisse da paga per truppe mercenarie, come dimostrato dalla sua presenza in ripostigli rinvenuti nell'Europa dell'est, ma respinge quella per la quale avrebbe svolto unicamente una funzione militare, sostenendo altresì che essa, circolando prevalentemente nei territori del Regno, trovasse impiego quotidiano negli scambi spiccioli dei ceti medi; proprio a tale scopo le serie postume di Filippo, che si reperiscono frequentemente ancora in contesti di scavo del II sec. a.C. (prevalentemente come "obolo di Caronte"), sarebbero state coniate e immesse sul mercato in grandi quantità.

Il quinto capitolo, dedicato alle testimonianze archeologiche, è quello più penalizzato dalle lacune documentarie che ancora gravano sullo stato degli studi, soprattutto per quanto riguarda la fase arcaica e classica. La tipologia di manufatti considerati, inoltre, è fortemente condizionata dalla peculiarità dei contesti di riferimento, che afferiscono quasi unicamente al-

l'ambito funerario; ne emerge un quadro settoriale, elaborato sulla base della composizione dei corredi, che dipinge un'evoluzione dei costumi rituali macedoni estremamente lenta, ulteriore ostacolo alla definizione di una cronologia assoluta.

L'ultimo capitolo, il più ampio, si intitola "l'oro dei Macedoni". Esso fa riferimento all'eredità lasciata da Alessandro Magno ai suoi successori, e alle ripercussioni che lo straordinario afflusso di ricchezze dei bottini di guerra produsse sulla vita economica e sociale del Regno nell'ultimo quarto del III sec. a.C.; è questa la sezione in cui forse si integrano meglio le fonti letterarie e la documentazione archeologico-numismatica. Attingendo ancora informazioni dallo studio dei corredi funerari delle tombe monumentali e delle sepolture più ricche (appartenute agli ἑταῖροι), insieme ai dati sulla circolazione e la tesaurizzazione dei nominali maggiori (stateri e tetradrammi), l'A. dipinge un quadro socio-culturale della prima età ellenistica ricco di spunti di riflessione, spiegando infine la parabola discendente della casa reale dopo la morte di Cassandro.

Fanno da corollario le tabelle finali, che, pur prendendo in considerazione un arco cronologico molto ristretto, da Filippo II ad Antigono Gonata (336-277 a.C.), presentano un elenco accurato dei manufatti deposti in ciascuna sepoltura, ordinati per reperti numismatici (con bibliografia numismatica di riferimento), tipologie di vasellame (divise tra ceramiche e metalliche) e gioielli, con rimando bibliografico finale allo scavo di pertinenza, offrendo un prospetto globale di grande rilievo documentario.

Nel complesso il volume, che, come è indicato dal titolo, intende solo fornire un contributo alla conoscenza della storia economica macedone e non ambisce a trattare la materia in maniera esaustiva, offre uno sguardo d'insieme efficace e di grande utilità per la completezza della rassegna bibliografica a cui attinge; a tal proposito va rimarcato che, se è quanto mai apprezzabile l'organizzazione dei rimandi bibliografici per tematiche generali e, ancor più, la loro suddivisione in sottocategorie per argomenti più specifici alla fine di ogni capitolo, si rimpiange talora l'assenza delle note nel testo, che avrebbero assai giovato ogni qualvolta l'A. cita una corrente di pensiero od opinioni divergenti degli studiosi in merito all'interpretazione di un dato storico-archeologico, senza però riportarne la fonte. Rimane quindi un'opera che non si sostituisce ai lavori pregressi sull'argomento, ma li rielabora nella forma di una sofisticata sintesi che sarà di riferimento, servendo da punto di partenza imprescindibile per gli approfondimenti e gli aggiornamenti futuri.

DARIO CALOMINO

- B. Woytek, *Die Reichsprägung des Kaisers Traianus (98-117)*, Veröffentlichungen der Numismatischen Kommission 48, *Moneta Imperii Romani (MIR)* 14, Denkschriften der phil.-hist. Klasse 387, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, Wien 2010, 2 voll., pp. X + 682, tavv. 165; ISBN 978-3-7001-6565-1.

A distanza di dieci anni viene pubblicato un altro volume (in realtà un doppio volume), della collana *Moneta Imperii Romani (MIR)*, dedicato questa volta alla monetazione imperiale di Traiano; si tratta di un'opera molto attesa e, come si apprende dalla prefazione di M. Alram (pp. VII-VIII), anche frutto di una gestazione lunga e complessa, che ha visto, tra l'altro, diversi studiosi alla guida del progetto, tra cui Reinhard Wolters, che nel 2000, pervenuto all'Università di Tübingen, ha passato il testimone a Bernhard Woytek.

Presentare Woytek appare superfluo, dal momento che è ben noto per i suoi numerosi

A conferma di questa difficoltà, possiamo ricordare casi in cui gli stessi autori di tali nuove proposte, nel redigere cataloghi di collezioni oppure *survey* generali su una certa serie monetale, hanno poi fatto riferimento soltanto alle attribuzioni del *CNI*, dimenticandosi delle loro.

Da qui la validità e la necessità di contributi che, pur non essendo frutto, se non parzialmente, di una ricerca originale sul materiale, propongano una rivisitazione delle problematiche relative ad una certa serie, tenendo conto di tutta la letteratura disponibile sull'argomento, spesso sparsa in sedi anche disagiate. Proprio lavori di questo tipo, infatti, sembrano in grado di poter porre 'rapidamente' in circolo le nuove acquisizioni della ricerca numismatica, vincendo la ritrosia del pubblico a staccarsi dalle comode ma obsolete classificazioni del *CNI*. Opere monografiche del tutto originali, basate sull'indagine capillare del materiale, richiedono infatti tempi sempre molto lunghi. In questo senso ci sembra che il volume qui in esame sulla zecca di Pisa possa rappresentare un ottimo esempio di questa pratica, reso decisamente più valido dal fatto che l'Autrice, Franca Maria Vanni, non si è limitata ad illustrare e discutere in modo assai approfondito quanto è stato proposto dalla bibliografia precedente, proponendo talvolta puntualizzazioni personali, ma ha anche aggiunto il catalogo degli esemplari pisani presenti in collezioni pubbliche e private, così come in cataloghi d'asta, che ha avuto l'opportunità di visionare nella preparazione del volume (c. 5.000 pezzi). Proprio la conoscenza di tale materiale le ha consentito di rivedere anche alcune delle classificazioni successive al *Corpus*, come ad esempio quella dei cosiddetti grossi da 2 (II metà XIII sec.), con una suddivisione più sottile rispetto a quella proposta in un precedente saggio da Lucia Travaini<sup>(2)</sup> (pp. 55-57).

Per quanto appena detto, quindi potremmo indicare questo volume come un utilissimo aggiornamento del *CNI*, in grado di rendere accessibile ad un pubblico più vasto i notevoli risultati raggiunti da alcuni decenni di ricerca sulla zecca di Pisa, risultati che meritoriamente sono stati anche sottoposti al vaglio della visione diretta di un numero molto alto di esemplari. Questo è sicuramente vero, ma abbiamo dovuto usare il condizionale perché tale affermazione appare messa in discussione da un episodio del tutto indipendente dalla volontà dell'A., ma che chiaramente condiziona il giudizio che il recensore può dare della sua opera. Nello stesso anno e nello stesso mese (ottobre 2010) dell'opera qui in esame è stato pubblicato il volume sulla stessa zecca di Pisa (in età comunale) ad opera di Monica Baldassarri, volume che rappresenta la conclusione di un'attività ultra-decennale che tale studiosa aveva condotto sul materiale e che si era già concretizzato nel 2000 in una tesi di dottorato e successivamente in una lunghissima serie di contributi dedicati alle emissioni di questa zecca<sup>(3)</sup>. È ovvio che a causa di questa coincidenza il volume della Vanni non può più essere considerato un aggiornamento definitivo, non potendo tenere conto dell'opera più recente e più vasta sull'argomento, né d'altra parte, può essere considerato esso stesso un'indagine originale sui materiali, visto che è costruito innanzitutto come discussione della bibliografia precedente, sia pure con giudizi ed apporti personali, mentre l'indagine sui materiali, limitata al momento alla sola visione e descrizione delle monete, e non a studi di carattere pondometrico-metrologico od a ricerche d'archivio, appare dichiaratamente un *work in progress*, teso alla possibile realizzazione di uno studio per conii non ancora iniziato.

Detto questo, però, riteniamo anche che la qualità del volume in sé non venga affatto intaccata da questa coincidenza di pubblicazione. Intanto dobbiamo dire che l'opera della Vanni comprende anche sezioni non coperte dal volume dell'altra autrice, come le emissioni

(2) L'A. nel catalogo dà anche dei termini cronologici molto precisi per i vari sottogruppi, termini che però non sono spiegati nella parte introduttiva (pp. 181-191); cfr. TRAVAINI 1983, pp. 45-48.

(3) BALDASSARRI 2010; cfr. la nostra recensione in altre pagine di questa rivista.

longobarde e carolingie (pp. 21-32), quelle della zecca di Pisa sotto il breve dominio di Carlo VIII e quindi sotto quello secolare di Firenze (pp. 119-136), infine quelle realizzate dal Comune e da alcuni personaggi pisani in territori occupati (pp. 75-83). Tra l'altro in alcune di queste sezioni, decisamente meno trattate dalla bibliografia precedente, l'A. presenta materiali inediti (ad esempio un pezzo in rame attribuibile a Carlo VIII dai Musei di Udine), segni di zecca nuovi ad anche interpretazioni e commenti personali che saranno sicuramente stimolo ad ulteriori discussioni. In secondo luogo possiamo aggiungere che il volume rimane un buon esempio di quelle pubblicazioni umilmente tese alla circolazione delle idee, tanto proprie quanto altrui, che in certe condizioni possono rappresentare un aiuto alla ricerca addirittura superiore a quello di un volume totalmente originale rimasto in gestazione per un lunghissimo periodo. Se non ci fosse stata la coincidenza della contemporanea pubblicazione dell'opera della Baldassarri, infatti, potremmo dire che il rinnovamento generalizzato delle cronologie e delle classificazioni delle monete pisane nella pubblicistica numismatica, anche di quelle proposte dalla stessa Baldassarri, sarebbe stato veicolato soprattutto dal contributo della Vanni. Per lavori di questo genere potremmo parlare anche di 'altissima divulgazione', se non fosse che l'opera, come abbiamo già accennato, lungi dall'essere un testo di pura compilazione appare ricca di interpretazioni personali dell'A., anche se un apparato critico non sempre puntuale rende talvolta difficile distinguere i vari apporti. Riguardo a tali spunti originali, che ci sembrano particolarmente ricchi per quanto riguarda le emissioni di XIV secolo (pp. 85-117), la contemporanea pubblicazione di due volumi di argomento simile, di per sé negativa (pensiamo alla confusione che potrà provocare il fatto che i vari gruppi in cui sono state suddivise alcune serie monetali, anche se spesso identici nelle due opere, siano indicati con sigle totalmente diverse: cosa forse inevitabile, ma non per questo meno negativa), può risultare positiva. Infatti consentirà ai lettori un confronto serrato che rivelerà, quello sì, non solo la reale personalità scientifica delle due Autrici, ma anche il modo di procedere più proficuo per giungere a certi risultati. Confessiamo di essere stati tentati noi stessi di realizzare questo confronto, ma poi ci siamo resi conto di non avere forse le necessarie competenze specifiche, mentre la correttezza ci avrebbe altresì imposto di non illustrare tale confronto in una sola delle due recensioni, ma di ripeterlo in entrambe, cosa terribilmente complicata e sinceramente poco giustificata da fattori scientifici. Credo comunque che lasciare ai lettori questo aspetto possa aumentare la curiosità degli appassionati, spingendo chi abbia già letto una delle due opere ad avvicinarsi anche all'altra. Alla sezione di commento scientifico, cui abbiamo dedicato tutte la nostra analisi (pp. 19-168), seguono le pagine di catalogo (pp. 170-310), molto ariose e leggibili, nonché ricchissime, vista la base dei dati raccolta ed illustrata dall'A.

Per concludere, decisamente buono appare l'apparato iconografico, grazie anche ad alcuni splendidi ingrandimenti.

### *Bibliografia*

- BALDASSARRI M. 2010, *Zecca e monete del Comune di Pisa. Dalle origini alla Seconda Repubblica. XII secolo - 1406*, vol. 1, Pisa
- SACCOCCI A. 2010, recensione a M. CHIMIENTI, *La zecca di Bologna e le sue macchine*, Id. *Monete della zecca di Bologna. Catalogo generale, con la pubblicazione delle monete del Museo Civico Archeologico di Bologna*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 112, pp. 457-461
- TRAVAINI L. 1983, *Il ripostiglio d Oschiri (Sassari)*, "Bollettino di Numismatica" 1, pp. 27-216.